



...SSERO MONCIATO GESU DISSE A SIMON PIETRO: «SIMONE, FIGLIO DI GIO-  
...RIGORCE. «CERTO, SIGNORE, TU LO SAI CHE  
...PER LA  
...LI  
...RO?  
...RI  
...MI.

# FARE TEATRO «COME GESÙ»: «MIAMI TU?»

## PERCHÉ TEATRO?

A volte, quando si pensa ai contesti educativi, all'oratorio, alla scuola, si pensa al gioco degli specchi: sono quei luoghi che dovrebbero permettere di guardarti dall'esterno e di farti sperimentare in modo sicuro l'esperienza della vita, prima ancora che tu la metta pienamente in essere.

Non che l'oratorio non sia già di per se stesso vita, ma è la palestra che consente, in tutta sicurezza, di affrontare tutte le altre esperienze con un bagaglio carico di motivazioni, orientamento, forza, coraggio e senso della realtà. Gli obiettivi dell'oratorio sono questi.

È in questo contesto che possiamo COLLOCARE IL TEATRO IN ORATORIO. Viene raccontata una storia diversa da quella ordinaria, ma, da un punto di vista interno in cui ciascun personaggio, I RAGAZZI SI POSSONO CALARE ED ENTRARE NELLA DIMENSIONE DEL «COME...», che è quella che ci interessa quest'anno. Nel teatro si è come il personaggio che si interpreta, se ne acquisisce il punto di vista, quasi a fondersi con la storia e a viverla per

QUAND'EBBERO MANGIATO, GESU DISSE A SIMON PIETRO: «SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI PIU DI COSTORO?». GLI RISPOSE: «CERTO, SIGNORE, TU LO SAI CHE TI VOGLIO BENE». GLI DISSE: «PASCI I MIEI AGNELLI». GLI DISSE DI NUOVO, PER LA SECONDA VOLTA: «SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI?». GLI RISPOSE: «CERTO, SIGNORE, TU LO SAI CHE TI VOGLIO BENE». GLI DISSE: «PASCOLA LE MIE PECORE». GLI DISSE PER LA TERZA VOLTA: «SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI PIU DI COSTORO?». PIETRO RIMASE ADDOLORATO CHE PER LA PRIMA VOLTA NON SI AVVICINO A LUOI. E GLI DISSE: «SIGNORE, TU CON I TUOI COMPAGNI SEGUI MI». GLI RISPOSE GESU: «PASCI LE MIE PECORE».

davvero.

La cosa interessante è che il **TEATRO** si costruisce reiterando l'esperienza più e più volte, fino ad affermarla completamente e a farla propria non solo alla memoria, ma anche alla sfera emozionale. Per questo motivo può essere **UN VALIDO STRUMENTO EDUCATIVO**, utile sia per sviluppare doti relazionali e qualità riflessive sul sé, ma anche **PER SPERIMENTARE IL RISCHIO DEL CRESCERE**, senza viverlo con un impatto «duro», che può diventare distruttivo. Il teatro mette in essere un dire e un fare che è al servizio di sé, ma anche al servizio di chi ne fruirà come spettatore. Anche per l'educatore che condurrà il gioco delle parti, **IL TEATRO SARÀ UN METTERSI AL SERVIZIO DEL PROTAGONISMO DEI RAGAZZI** che dice lo stile della Chiesa, che non disdegna di rincorrere l'entusiasmo dei ragazzi, tra i mille impegni che loro possono avere.

Fare teatro in oratorio, non lo nascondiamo, è una fatica, ma anche una fatica fruttuosa. Nel teatro non è solo la storia a raccontare quanto piuttosto e soprattutto lo stile delle prove e la metodologia stessa del costruire lo spettacolo, strumenti da curare e monitorare.



## IL COPIONE «MIAMI TU?»

PROPORREMO SUL NOSTRO SITO [WWW.CHIE-SADIMILANO.IT/PGFOM](http://WWW.CHIE-SADIMILANO.IT/PGFOM) (SEZIONE «ORATORIO E RAGAZZI») UN COPIONE DAL TITOLO «MIAMI TU?» DA POTER UTILIZZARE IN BASE ALLE ESIGENZE DELL'ORATORIO.

Pensiamo a un target di età preadolescenziale, ma adattabile anche ai più piccoli (quarta e quinta scuola primaria).



**IN QUESTO COPIONE L'ESPERIENZA DI SAN PIETRO VIENE RILETTA CON UN PO' DI FANTASIA.**

Pietro sarà una sorta di alieno che nel suo viaggio si dovrà umanizzare, ma l'umanità che assume è quella di Gesù, rispetto alla quale, pur essendo terrestri, siamo in fondo un po' tutti alieni anche noi, perché i valori del pieno uomo Gesù sono quelli che l'uomo vorrebbe cancellare da sé.

La difficoltà del Vangelo è nel riuscire a sperimentare la gioia pasquale, ma passando attraverso la croce, la fragilità. Gesù si fa uomo come noi, per mostrarci l'uomo che sarebbe lui, quel personaggio mite e altruista che non ama troppo se stesso, pur sapendosi il Figlio di Dio, quel personaggio che non teme i giudizi della gente, le sue condanne, ma che è pienamente «signore di se stesso», facendosi pane e dono, quel Figlio che indica il Padre come fine dell'esistenza.

Ecco Pietro dovrà imparare che l'inadeguatezza non vuol dire sconfitta, ma è la cifra per ripartire e conquistare l'essenza dell'uomo. **IL TEATRO ESPRIMERÀ QUESTI VALORI CON UN LINGUAGGIO SEMPLICE, IRONICO, ADEGUATO A CREARE TRA I RAGAZZI.** Dunque Pietro non sarà citato direttamente: il Vangelo c'è già per chi volesse anche fare un discorso più diretto sulla fede. Ci sarà al suo posto un alieno cresciuto presso un'impresa di navicelle spaziali da un padre che gli ha insegnato il valore del lavoro. Lavorare per lui è tutto: dodici, tredici ore al giorno di fatica. L'unico suo hobby è una collezione di motonavicelle spaziali, che lui custodisce e lucida ogni giorno. Per il resto è un giovane alieno affannato con amicizie superficiali. È un po' burbero e scocciato perché le sue «navicelle turismo» ogni giorno imbarcano alieni che vogliono sconti e poi puntualmente non pagano il conto a



causa della crisi. E poi è innervosito dalla maleducazione dei viaggiatori che urlano e imbrattano i suoi mezzi. Mentre è intento a staccare la cicca dai sedili, riceve sul monitor del suo navigatore la proposta di un nuovo e insolito incarico: «DIVENTERAI TIMONIERE DI UOMINI». I suoi prezzi concorrenziali hanno raggiunto, infatti, il pianeta Terra, in particolare LA CITTÀ DI MIAMI, dove il giovane è inviato come sculanauta. LA SUA NAVICELLA IMBARCHERÀ TANTI RAGAZZINI e in mezzo a loro, attraverso le istruzioni del navigatore, farà esperienza di Gesù, dei suoi insegnamenti, ma anche modificherà il suo carattere, i suoi sentimenti e il suo modo di pensare e arriverà ad amare e a voler conoscere il volto della sua guida. Nel corso del viaggio il protagonista perderà letteralmente i suoi connotati di alieno e si umanizzerà a prova di una conversione che lo rende davvero parte della nuova comunità in cui è chiamato a vivere non come figlio viziato e intraprendente di un imprenditore, ma come uomo di servizio e di ascolto.

## I PERSONAGGI E ALTRI RUOLI

Il teatro verrà concepito per circa quindici personaggi. Tuttavia nulla esclude che le battute possano essere attribuite a più personaggi, moltiplicando il numero delle voci in base alle dimensioni del gruppo. Oltre agli **ATTORI** è importante valorizzare altri ruoli che nel teatro hanno decisamente importanza. Ci sono ragazzi che non amano recitare perché sono timidi. Alcuni di loro amano molto la tecnologia e che potranno occuparsi di alcuni **EFFETTI SPECIALI**. **ALTRI RUOLI DA VALORIZZARE** sono i costumisti, gli estetisti e i parrucchieri. Per ottenere il riso,



bisogna i personaggi siano caricature, abbiano un loro stile. Qualcuno lo deve studiare. Potrà essere utile avvalersi della collaborazione di adulti, ma sarebbe bello che fossero i ragazzi a suggerire gli stili dei personaggi, riflettendo sul copione, leggendolo, interpretandolo. Altri ruoli importanti sono il tecnico luci e il tecnico audio: un teatro senza musica perde di atmosfera. Anche qui è possibile siano giovani dell'oratorio a svolgere la mansione specifica, ma è bello le musiche siano scelte con i ragazzi. Sarebbe simpatico - e il copione lo prevederà - introdurre delle **COREOGRAFIE**: in ogni oratorio ci sono ragazzi con ottime competenze di ballo e di movimento del corpo. Vale la pena valorizzarle. Il ruolo infine più difficile è quello del **REGISTA**: deve essere un educatore a dirigere perché compito dell'educatore è far emergere i messaggi, ma anche stare con i ragazzi, aiutarli a sentire in profondità. Uno dei compiti fondamentali dell'educatore sarà attribuire i ruoli in modo chiaro, cercando di assecondare le attitudini di ciascuno, ma anche di far calare ciascuno nella parte di cui ha bisogno. Un'altra sua responsabilità è favorire l'organizzazione. Organizzare può sembrare un compito freddo, ma è indice di rispetto per le persone, per i loro impegni. Dalla cura con cui organizzo discende il successo di uno spettacolo, che non sarà tanto e solo il prodotto, ma quanto l'armonia di tutti coloro che vi partecipano. Infine può essere un utile strumento motivazionale scegliere tra i ragazzi chi preparerà **LE LOCANDINE** per pubblicizzare lo spettacolo: il pubblicitario entra infatti nel testo e comunica con l'immagine il mondo cui il testo fa da riferimento. Uno dei divertimenti più grandi per educatori e animatori è **PERSONALIZZARE IL COPIONE**, modificando qualche battuta in base ai ragazzi e ai micromessaggi che si vuole veicolare. In questo lavoro di rifinitura è essenziale anche valorizzare la carica allegra, comica e del tutto personale che ciascun contesto può esprimere in modo del tutto diverso dagli altri, conoscendo meglio le persone che si vogliono coinvolgere.